

Settimana Santa

Celebriamo la potenza dell'amore

PROGRAMMA

DOMENICA DELLE PALME 10 APRILE

ORE 9,00: EUCARISTIA
ORE 10,30: PROCESSIONE DELLE PALME:
(raduno presso cortile della chiesa del carmine)
VIA MAZZINI, VIA NAZIONALE, CHIESA MADRE
ORE 11,00: EUCARISTIA
ORE 19,30: EUCARISTIA

LUNEDÌ SANTO 11 APRILE

ORE 8,30: LODI E MEDITAZIONE: IL GIORNO DELL'AMICIZIA
ORE 19,00: EUCARISTIA
ORE 19,30: MEDITAZIONE

MARTEDÌ SANTO 12 APRILE

ORE 8,30: LODI E MEDITAZIONE: IL GIORNO DEL TURBAMENTO
ORE 19,00: EUCARISTIA
ORE 19,30: LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA

MERCOLEDÌ SANTO 13 APRILE

ORE 8,30: LODI E MEDITAZIONE: IL GIORNO DEL TRADIMENTO
ORE 19,00: EUCARISTIA

GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE

ORE 19,00: LITURGIA DELLA CENA
ORE 23,00: ADORAZIONE COMUNITARIA

VENERDÌ SANTO 15 APRILE

ORE 6,00: PROCESSIONE DEI MISTERI
CHIESA MADRE, NAZIONALE, ASPROMONTE,
SANT'ANTONIO, PROGRESSO, OFANTO, GORIZIA,
GINEVRA, CERIGNOLA, S. CASSANO, GIOVANNI XXII
- SOSTA ANGOLO RICCIARDELLI - VIA GIOVANNI
XXIII, NAZIONALE, VILLA GLORI, CENTIMOLO.
ORE 19,00: LITURGIA DELLA PASSIONE
ORE 21,00: PROCESSIONE DEL LEGNO SANTO
GIOVANNI XXIII, FIERAMOSCA, NAPOLI, OFANTO,
GRAMSCI, TOGLIATTI, LARIANO, BARLETTA, GARI-
GLIANO, NAZIONALE

SABATO SANTO 16 APRILE

ORE 8,30: LODI E MEDITAZIONE. IL GIORNO DEL SILENZIO
ORE 22,30: LITURGIA DELLA VEGLIA PASQUALE

DOMENICA 17 APRILE

ORE 9,00: EUCARISTIA
ORE 11,00: EUCARISTIA
ORE 19,30: EUCARISTIA

Di fronte alla tragedia bellica...

→ segue già ora in armamenti più di quattro volte rispetto a quanto spende la Russia militarista. Casomai, se volessimo davvero fare un discorso approfondito e realistico, dovremmo porre di nuovo la questione politica di un coordinamento europeo di tali spese, che potrebbe portare a maggiore efficienza, assieme a significativi risparmi. E potrebbe contribuire a costruire quella forma del tutto originale di statualità europea di cui abbiamo urgente bisogno proprio per muoverci in un mondo dove i paesi più importanti hanno rilanciato la loro assertività politica. Per fortuna qualche voce ragionevole in questa direzione si è levata, ma lo scontro a livello di governo proprio di questi giorni rende chiaro che la ragionevolezza è tutt'altro che condivisa.

6. - Infine, sta succedendo uno dei ritorni del passato in forma di déjà vu, che lascia molto sconcertato. È riemersa nelle parole di Biden (e subito nel coro di molti commentatori entusiasti) la logica della battaglia di principio tra le democrazie e i regimi autoritari. È difficile credere che ci sia qualcuno che prenda sul serio questo linguaggio cinico e lontano da ogni realtà dei fatti. L'Occidente ha affrontato il post-guerra fredda sostanzialmente giustificandosi con la retorica della globalizzazione, intesa come spontanea e ineluttabile forza dell'integrazione economica, che avrebbe alla lunga portato benefici a tutti gli attori in gioco, trascurando ogni ragionamento di inclusione politica e facendo allegramente affari con tiranni e autocrati di ogni tipo. Gli unici a distinguersi in questo approccio sono stati i neoconservatori americani, che hanno lanciato l'idea dell' "esportazione della democrazia" come premessa di ogni equilibrio internazionale duraturo: bisogna dar loro atto dell'innovazione contro-corrente, e riconoscere la loro coerenza. Mal gliene incolse, peraltro: i fallimenti drammatici dell'Iraq e dell'Afghanistan li abbiamo già dimenticati? E, su un altro fronte, abbiamo già dimenticato i problemi delle nostre democrazie europee? Gli Orbán, i Kaczyński eccetera? Biden ha esaltato Varsavia dimenticandosi le polemiche di poche settimane prima sulla libertà di stampa in Polonia e sulla riduzione dell'autonomia della magistratura. Abbiamo dimenticato che dalla nostra parte ci sono anche gli sceicchi e i dittatori arabi (Blinken ha incontrato proprio in questi giorni i capi di Stato di Egitto, Emirati Arabi, Bahrain e Marocco per ottenere un più fermo atteggiamento antirusso, proprio bei modelli di democrazia)? Anche il cinismo, insomma, dovrebbe avere dei limiti.

7. - Non che non sia un problema la riduzione della forza e dell'efficacia dei modelli democratici nel mondo, intendiamoci: che paesi come la Turchia o l'India, oltre alla Russia, per non parlare del mondo arabo, siano scivolati verso condizioni politiche e civili poco libere è un problema serissimo. Ma pensiamo davvero possibile contrastare queste tendenze con la chiusura di un nuovo blocco militare dei privilegiati "democratici" contro il resto del mondo? Ancora una volta occorrerebbe invece una capacità politica multiforme. Un'attenzione capace di sorvegliare il fronte interno, perché l'aumento dei costi, le difficoltà economiche, i riflussi populistici di un'ondata di profughi, gli egoismi statali rispetto al peso diseguale delle sanzioni, non mettano in ulteriore crisi la fragile coesione democratica nostrana. E sul fronte esterno, una capacità politica di rispetto dei popoli nel loro pluralismo, nutrita di lungimirante apertura mentale, costruita con aiuti selettivi che non appaiano interferenze, sviluppata in cooperazioni multilaterali strutturate e in accordi di sicurezza condivisi. Non rimpiangiamo affatto i tempi della guerra fredda: non vorremmo adattarci a una ripetizione farsesca dei suoi schemi mentali.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 15
10 APRILE 2022

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

SETTIMANA SANTA E PASQUA 2022

Nel fluire del tempo, la Chiesa celebra il Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, quale culmine di tutto l'anno liturgico, che illumina il senso di tutta la nostra vita cristiana.

Portale d'accesso a questi giorni santi è la celebrazione vespertina del Giovedì santo che commemora l'Ultima Cena, nel segno di una vita esposta, donata e consegnata: l'amore si fa servizio e dono, nel gesto di un Dio in ginocchio davanti agli uomini per lavare loro i piedi, e nel simbolo di un pane spezzato e del vino versato, profezia della consegna totale della vita. La liturgia del Venerdì santo sosta sul mistero della morte di Cristo e trova il suo centro nella Croce, strumento di morte, diventato luogo luminoso, in cui la gloria di Dio si manifesta nella debolezza mortale di un amore vissuto sino alla fine.

Nel Sabato santo, la Chiesa contempla il "riposo" di Cristo nella tomba: è il silenzio sospeso dell'attesa, della speranza contro ogni speranza, perché «questa non è notte, l se donne in segreto preparano aromi, l se le piante mettono i gemme di luce, l se gonfia è la terra l di luce sepolta, l in attesa dell'alba» (D. M. Montagna). Così la Veglia pasquale fa risuonare di nuovo l'Alleluia, nella luce del Cristo risorto, centro e fine del cosmo e della storia.

«A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana» (papa Francesco).

Un mondo al contrario



«TUTTA LA FOLLA DEI DISCEPOLI, PIENI DI GIOIA, COMINCIÒ A LODARE DIO» Lc 19,37

Una caratteristica che emerge dalle letture della domenica delle Palme, o della Passione del Signore, è il ribaltamento delle prospettive. Nel Deutero-Isaia, il profeta si pone ogni mattina in ascolto della Parola, che per lui, come per Geremia, è motivo di obbrobrio e di scherno (prima lettura). Eppure egli non si oppone, non si ritrae; la sua vita rimane un enigma che ci interroga. L'inno paolino ci porta al cuore di questa rivoluzione: è nel movimento di abbassamento del Dio fatto uomo, nel suo farsi servo, che ha origine la novità del Vangelo e la croce diviene una buona notizia (seconda lettura). Infine, il racconto della passione di Luca (vangelo) ci rivela che questa buona notizia ha un volto e uno sguardo, quello di chi sceglie per amico il traditore, per vicario colui che lo rinnega, che perdona l'uccisore e fa santo il ladrone. Questa è la vera rivoluzione e il suo dimorare fiducioso nel Padre durante la passione diviene «segno di contraddizione» per tutti coloro che ascoltano oggi il Vangelo di Gesù il Cristo.

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>



Di fronte alla tragedia bellica: comprendere gli eventi per costruire vie d'uscita politiche

di Guido Formigoni

La guerra è sempre una tragedia. Questa guerra mossa dalla Russia di Putin all'Ucraina è ingiustificabile, recisamente da condannare e pericolosissima. Ma credo sia necessario formulare qualche considerazione critica per capire cosa stiamo vivendo e cosa sarebbe possibile fare per evitare errori e ritorni indietro

Nei primi trenta giorni morti, distruzioni, profughi sono sotto i nostri occhi (ancorché le dimensioni reali della catastrofe non siano chiare, perché ovviamente tutte le notizie arrivano ombreggiate da una fitta cortina di propaganda bilaterale). Detto questo, e ribadito questo come premessa di tutto il breve ragionamento che seguirà, credo sia necessario aggiungere qualche considerazione critica per capire cosa stiamo vivendo e cosa sarebbe possibile fare per evitare errori e ritorni indietro.

1. Il clima complessivo dell'opinione italiana sulla guerra a me appare pessimo. Ce lo si poteva aspettare, forse, ma un così rapido e così largo schieramento retorico di una stampa, di televisioni, di circuiti informativi che hanno messo l'elmetto e si schierano apoditticamente nel conflitto è arrivato a livelli caricaturali. Siamo giunti ormai a definire "putiniani" tutti quelli che cercano di interpretare i fatti senza seguire pedissequamente la retorica imperante. Si può discutere sulle posizioni dei critici della guerra, dire che molti sbagliano, per carità, ma non innalzare un muro di incomprendione e svalutazione così drammaticamente uniforme e del tutto ingiustificato. Partendo dalla condanna della guerra di aggressione bisognerebbe invece proprio continuare a esercitare l'arte intellettuale della distinzione, della comprensione, della ricerca di motivazioni, della lettura degli eventi senza applicare semplicemente il bianco-nero della logica militare. E se quindi bisogna demistificare la retorica di Putin e dei suoi seguaci sull'inesistenza della nazione ucraina, o sulla denazificazione del governo di Kiev, oppure ancora sulla responsabilità della guerra sbrigativamente addossata all'allargamento della Nato, non si può trascurare di comprendere la guerra sullo sfondo di una storia più ampia. Di cui fa parte la polarizzazione interna della popolazione ucraina, di cui fa parte la catena di errori dell'Occidente nel gestire le conseguenze del 1989 e del crollo dell'Urss, di cui fa parte la logica di Putin del consolidamento nazionale dello Stato in termini diplomatico-militari (senza avere a disposizione argomenti economici per farlo), di cui fa parte la guerra di attrito nel Donbass che dura dal 2014. Qui ci sono argomenti che andrebbero approfonditi, ma senza considerarli non ci si rende pienamente conto di quello che è successo, e quindi – quello che è più grave – non si hanno strumenti per uscire dalla situazione insostenibile. La comprensione è la prima forma di azione politica.

2. L'approccio dell'Occidente è stato finora piuttosto compatto (più di quello che ci si aspettava, e forse di quello che anche Putin si aspettava). Ma sotto a questa compattezza non mancano i problemi. Dato per scontato che la scelta dell'allargamento della guerra con il coinvolgimento diretto della Nato non è stata per molteplici buone ragioni considerata realistica, ci si è attestati sul binomio sanzioni-aiuto militare gli ucraini. Scelte comprensibili ambedue, ma che sommate tra di loro e se – ribadisco se – lasciate isolate da un altro e più importante discorso politico sugli obiettivi e sulle cose da fare, conducono a esiti a mio parere francamente discutibili. Anzitutto sul piano morale, direi: seguiamo il ragionamento. Le sanzioni, si sa, se funzionano, colpiscono i popoli più che i governanti (e la retorica degli yacht degli oligarchi sequestrati fa un po' sorridere...). Ma, ci spiegano gli esperti: è proprio quello che vogliamo, cioè puntiamo a peggiorare le condizioni di vita della popolazione russa in modo che si ribelli a Putin. Dall'altra parte, le armi ai resistenti perché non darle? È una loro richiesta drammaticamente legittima difendere il loro territorio aggredito. Così si resiste all'invasione e si indebolisce Putin. In sostanza, lette assieme queste due cose lasciano però una sgradevole sensazione nel breve periodo e nella logica precisa dei fatti, che è quello che conta, al di là delle parole. Diciamola brutalmente: è come se noi facessimo la guerra all'ag-

gressore, la resistenza democratica e la battaglia per la libertà con le vite degli altri. Che diritto morale abbiamo noi di chiedere ai cittadini russi di contestare Putin a costo di andare in galera? Ci andassimo noi in Siberia, come si diceva una volta... Che diritto morale abbiamo ad osservare i giovani ucraini che vanno al fronte con le nostre armi, al riparo dei nostri muniti confini?

3. L'unico modo per attenuare questo drammatico problema morale sarebbe appunto completare il ragionamento politico: sanzioni e armi servono solo se mirano a ottenere un risultato che non sarà nel breve periodo, realisticamente, né la caduta del tiranno né la controffensiva militare ucraina che ricaccia l'invasione. Una lettura dei fatti che conosciamo tende ad escludere questi sviluppi dal novero del possibile (a meno di eventi del tutto imprevisi). Sanzioni e armi vogliono allora soltanto prolungare il conflitto, configurando

una sorta di stallo pericoloso e sanguinoso? Oppure, possono invece porsi l'obiettivo più condivisibile di una forte pressione sull'aggressore, sufficiente per imporgli di fermarsi e di venire finalmente a un negoziato serio. Per ora questo aspetto è scivolato nel vago, nel folkloristico, nel dubbioso (cosa farà la Cina?). A me parrebbe del tutto evidente che si debba arrivare a questo punto e cioè a trovare un punto di caduta che metta fine alla guerra al più presto. Dovrebbero essere mobilitate ampiamente le risorse diplomatiche internazionali: non si fa una mediazione senza la Cina, gli Usa e nemmeno l'Europa! Ma anche le risorse economiche, in vista di ragionamenti lungimiranti sul futuro: è partita una preoccupata riflessione sulla nostra dipendenza dal gas russo, ma è del tutto banale considerare che questa è un'arma a doppio taglio e che si può premere su Putin esattamente utilizzando questi effetti oggettivi

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 10 APRILE DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 – 23,56 <i>Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</i>	L'unico modo per non far conoscere agli altri i propri limiti, è di non oltrepassarli mai. (G.Leopardi)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 10,30: Raduno presso Cortile della Chiesa del Carmine – Benedizione delle Palme e processione per Via Mazzini – Via Nazionale - Chiesa Madre Ore 11,00: 50° di matrimonio CAPACHIONE ANGELO – RANA LUCIA
LUNEDÌ 11 APRILE Lunedì della Settimana Santa Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Il progresso si deve alla forza delle personalità, non dei principi. (Wilhe)	Ore 8,30: Lodi e meditazione. Il giorno dell'amicizia Ore 17,00: Confessione ragazzi catechismo Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 12 APRILE Martedì della Settimana Santa Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38 <i>La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza</i>	Non andare sempre fino in fondo... c'è tanto in mezzo! (Elios Conetti)	Ore 8,30: Lodi e meditazione: Il giorno del turbamento Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Liturgica penitenziale cittadina
MERCOLEDÌ 13 APRILE Mercoledì della Settimana Santa Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25 <i>O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi</i>	Dove non c'è tigre, anche la lepre spadroneggia. (proverbio asiatico)	Ore 8,30: Lodi e meditazione. Il giorno del tradimento Ore 11,30: Precetto pasquale Ic "De Amicis" Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 14 APRILE GIOVEDÌ SANTO - CENA DEL SIGNORE Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15 <i>Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza</i>	L'obbedienza è un vizio al quale cedere fa sempre molto comodo. (Don Lorenzo Milani)	Ore 8,30: Lodi e meditazione. Il giorno del tradimento Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa on Coena Domini Ore 23,00: Adorazione comunitaria
VENEDÌ 15 APRILE VENERDÌ SANTO - PASSIONE DEL SIGNORE Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42 <i>Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito</i>	Tutti sono sottomesi, tutti desiderano obbedire e pensare meno che si può : bambini sono gli uomini. (H.Hesse)	Ore 6,00: Processione dei Misteri CHIESA MADRE, NAZIONALE, ASPROMONTE, SANT'ANTONIO, PROGRESSO, OFANTO, GORIZIA, GINEVRA, CERIGNOLA, S. CASSANO, GIOVANNI XXIII, SOSTA ANGOLO RICCIARDELLI, VIA GIOVANNI XXIII, NAZIONALE, VILLA GLORI, CENTIMOLO Ore 19,00: Azione Liturgica Ore 21,00: Processione del Legno Santo. GIOVANNI XXIII, FIERRAMOSCA, NAPOLI, OFANTO, GRAMSCI, TOGLIATTI, LARIANO, BARLETTA, GARIGLIANO, NAZIONALE
SABATO 16 APRILE SABATO SANTO – VEGLIA PASQUALE Rm 6,3-11; Sal 117; Lc 24,1-12 <i>Alleluia, alleluia, alleluia</i>	La felicità rende l'uomo pigro. (Tacito)	Ore 9,00: Meditazione sul Sabato Santo Ore 22,30: Veglia pasquale
DOMENICA 17 APRILE PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 (sera: Lc 24,13-35) <i>Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo</i>	Quanto più ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo a quelli che non possono volare. (F.Nietzsche)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00: 50° di matrimonio VALERIO ANTONIO – CENTRONE MICHELINA

dell'interdipendenza che ci lega. Lasciano molti dubbi in questa direzione le sparate retoriche di Biden: che senso ha dire che Putin è un paria e che non ha il diritto di governare la Russia? Sembra quasi che l'obiettivo stia diventando tenere aperto lo scontro invece che risolverlo, nella velata intenzione di logorare la Russia e forse di indebolire nel medio periodo il tiranno. Ma a che prezzo? Una visione politica alternativa dovrebbe essere possibile: giungere al più presto a mettere fine ai combattimenti, trattando con l'ingiusto aggressore, certo. I trattati si fanno con i nemici, non solo con gli amici. Volere la fine della guerra al più presto non è quindi inaccettabile equidistanza: è la sola via d'uscita dalla tragedia.

4. Colpisce poi che in tutta la discussione sul possibile compromesso da costruire siano molteplici le dimensioni citate (la neutralità ucraina, il destino della Crimea, le pressioni russe sul Mar Nero, le risorse economiche del Donbass...). L'ultima cosa che si cita è la volontà delle popolazioni coinvolte. Nel Donbass una quota di popolazione maggioritaria si dichiara di lingua russa e aveva votato massicciamente per Yanukovic, il presidente cacciato con il colpo di mano / rivoluzione democratica di Euromaidan nel 2014. Al di là delle pressioni russe indebite, delle infiltrazioni paramilitari e del referendum discutibilmente organizzato in Crimea, vogliamo arrivare a far esprimere direttamente e con tutte le garanzie democratiche internazionali le popolazioni locali? Per accordarsi eventualmente su una variazione di confini non imposta con la forza, ma il più possibile condivisa dai popoli oggetto di discussione. L'Occidente non dovrebbe avere remore a modificare i confini, se serve a pacificare le condizioni locali. Lo si è fatto in Bosnia e in Kosovo (con una legittimazione democratica traballante anche in questi casi, peraltro).

5. - Sempre in collegamento con queste dinamiche, non ci è risparmiata nemmeno la deriva verso la logica del riarmo, dell'aumento delle spese militari, condita con la retorica della necessità di uscire dalle timidezze della Vecchia Europa (altro che premio Nobel per la pace, signora mia...). Ci è voluto un papa a dire che questi discorsi sono una vergogna! Non mi pare abbia nessun senso se non sul piano emotivo immediato una decisione come quella dell'aumento parallelo delle spese in tutti i paesi Nato al 2% del Pil. La somma dei paesi dell'Unione europea, secondo i conti disponibili, spende

→ segue

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Fino all'ultimo i tuoi apostoli, Gesù, dimostrano di non aver capito: fanno questioni di precedenza, legate alla grandezza personale, ai meriti acquisiti, agli onori dovuti, mentre tu stai andando incontro alla morte, sulla croce.

Fino all'ultimo i tuoi apostoli, Gesù, immaginano il tuo Regno con le categorie di questo mondo e quindi sognano il potere, l'esercizio di una forza inarrestabile, il successo e il consenso.

Ma tu sei venuto come un servo e il progetto di Dio si realizzerà per vie del tutto inaspettate, che passano attraverso l'umiliazione, l'annientamento, la croce. Sì, quella croce che presenti ad ogni tuo discepolo come compagna di viaggio, tu per primo l'hai portata sulla strada del Calvario ed è a quel legno che sei stato inchiodato, con le braccia aperte, pronte ad accogliere ogni uomo: anche Pietro, che ti ha rinnegato anche coloro che ti schernivano, anche il malfattore che, alla fine di un'esistenza spesa male, si affida fiducioso alla tua bontà.